

Lettera di presentazione della candidatura a componente del Consiglio Scientifico della Sezione di Sociologia della Salute e della Medicina dell'AIS

Stefano Neri

Alla Presidentessa dell'AIS, Prof.ssa Maria Carmela Agodi

Alla Presidentessa della Consulta della Ricerca dell'AIS, Prof.ssa Rita Bichi

Alla Segreteria AIS

1 maggio 2020

Care socie e cari soci della Sezione di Sociologia della Salute e della Medicina dell'Associazione Italiana di Sociologia, vi scrivo per proporre e presentare la mia candidatura a componente del Consiglio Scientifico per il triennio 2020-2022.

Dal 2015 sono professore associato presso l'Università degli Studi di Milano, dove insegno nei corsi di Ricerca Sociale e Sociologia delle Professioni, Sociologia dell'Organizzazione, Sociologia Economica e dell'Organizzazione, presso la Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali, e nel corso di Management Professionale, svolgendo un modulo di carattere sociologico dedicato alle professioni sanitarie, impartito presso quattro corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Tra gli incarichi svolti all'interno del mio ateneo, sono vicepresidente del corso di laurea triennale in Management Pubblico e della Sanità, dotato di un apposito curriculum di carattere sanitario.

Faccio parte dei Comitati Scientifici della "Rivista Italiana di Politiche Sociali" e della rivista "Welfare e Ergonomia", nonché membro della redazione della rivista "Autonomie locali e servizi sociali", per la quale mi occupo specificatamente delle pubblicazioni su tematiche inerenti la salute e la sanità. Sono inoltre membro accademico del centro di ricerca internazionale "Athens Institute for Education and Research", con afferenza alle unità che si occupano di studi sociologici e di assistenza sanitaria.

In questi anni ho condiviso la storia della nostra comunità professionale e della Sezione di Sociologia della Salute e della Medicina, sin dal momento della sua costituzione. Sarebbe per me un grande onore entrare a far parte del Consiglio Scientifico, tanto più in un momento storico così particolare.

Infatti, se è vero che l'emergenza coronavirus e i suoi effetti riguardano l'insieme della società e dell'economia, è altrettanto vero che la pandemia investe direttamente i sistemi sanitari e di protezione della salute, le relazioni tra i cittadini e tali sistemi, il ruolo dei professionisti sanitari, la concezione e i vissuti della malattia da parte dei pazienti e dei loro familiari. Questo significa che tutti i sociologi, ma soprattutto quelli che si occupano di salute, medicina e sanità sono chiamati ad un intenso lavoro di ricerca. Esso richiederà probabilmente il ripensamento delle categorie concettuali e degli schemi teorici fin qui utilizzati, oltre che un massiccio programma di indagini empiriche. La sfida sarà quella, da un lato, di analizzare e comprendere

adeguatamente le conseguenze della crisi e le trasformazioni da questa innescata; dall'altro, di formulare proposte utili agli attori politici e sociali, per affrontare i problemi e le sfide per il futuro, fornendo un apporto specificatamente sociologico.

In questa duplice ottica, la Sezione può giocare un ruolo importante nel contesto nazionale e in quello internazionale, consolidando e ampliando le reti di relazioni già sviluppate, in un momento in cui la sanità e la salute sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Si tratterà di sviluppare la propria attività attraverso la collaborazione e reciproca contaminazione con le altre discipline sociologiche e non (pensiamo alle altre scienze sociali, ma anche, ovviamente, alla medicina o all'ingegneria informatica) e alle loro forme associative, ma sempre nella consapevolezza della propria specificità e delle proprie caratteristiche distintive.

Il contributo che potrei fornire alla Sezione e all'Associazione nei contenuti di ricerca riguarda lo sviluppo dei temi e indirizzi di cui maggiormente mi sono occupato nel corso degli anni. In primo luogo, l'analisi comparata delle politiche e dei sistemi sanitari, sia a livello internazionale sia nel contesto italiano, nel quale spiccano il tema dell'autonomia differenziata e quello delle caratteristiche dei sistemi sanitari regionali, nonché delle loro diseguaglianze.

L'analisi dei sistemi sanitari regionali porta ad approfondire lo studio delle trasformazioni nell'organizzazione e regolazione dei servizi sanitari, a livello territoriale e delle strutture sanitarie. Si tratta di temi di particolare interesse, dato che la crisi ha drammaticamente messo in evidenza la necessità sia di ripensare l'organizzazione interna degli ospedali, sia di investire fortemente sull'assistenza territoriale e le cure primarie. In questo ambito, la sociologia della salute e della medicina può portare un contributo specifico, diverso da quello di altre discipline, sotto vari profili: dall'analisi dei sistemi organizzativi nonché delle relazioni e delle pratiche di lavoro, alle conseguenze dell'utilizzo delle nuove tecnologie sui servizi sanitari, fino all'attenzione precipua per il ruolo dei pazienti e delle loro associazioni, di particolare rilievo per un recupero della dimensione comunitaria della salute e della sanità, come auspicato da più parti.

Infine, se sarò eletto, intendo dedicare un'attenzione specifica agli studi di sociologia delle professioni sanitarie, la cui diffusione nel contesto italiano è ancora piuttosto limitata rispetto ad altri paesi. Sono infatti convinto che, nella pluralità dei loro approcci, tali studi possano portare un apporto fondamentale alla comprensione dei fenomeni che riguardano la salute e la medicina a tutti i livelli di analisi (micro, meso e macro), aiutando inoltre ad inserirli in una prospettiva che tenga conto delle più ampie problematiche sociali ed economiche caratteristiche dei processi lavorativi ad elevata qualificazione.

Vi ringrazio dell'attenzione e vi porgo i miei più cordiali saluti

Stefano Neri